

dal nostro inviato
Anthony Muroi

URAS. L'esempio, per Mauro Pili, è quello della mega-connessione tra Tirso e Flumendosa. La gigantesca opera pubblica realizzata in appena dieci mesi, tra il 2002 e il 2003, capace di mettere in collegamento due bacini imbriferi fino ad allora indipendenti, affrancando soprattutto il sud della Regione da una sete atavica. Ieri mattina, nonostante il vento sferzasse la carovana di Unidos, in viaggio da venerdì, l'ex presidente della Regione ha scelto proprio uno dei punti di connessione dei due bacini per spiegare le ragioni della sua battaglia a favore del progetto Galsi: «Il metano per la nostra terra è come l'acqua. Senza resterebbe solo un deserto economico e sociale - ha detto, rivolgendosi ai giornalisti presenti - siamo l'unica regione d'Europa senza metano, costretta a sobbarcarsi un costo energetico superiore di almeno il 40% rispetto ai concorrenti nel bacino del Mediterraneo. Investire in Sardegna con gli attuali costi è impossibile».

LUOGO-SIMBOLO. Così, proprio sui luoghi nei quali sono state posate condotte di dimensione doppia rispetto a quelle del metanodotto che dovrebbe nascere a seguito dell'accordo tra Italia e Algeria, il parlamentare azzurro ha voluto so-



Mauro Pili con alcuni militanti di Unidos ieri a Uras

stenere con veemenza le ragioni della sua battaglia: «Quando si decise di fare il collegamento tra Tirso e Flumendosa avevamo i soldi solo per fare la rete principale ma non ci fermammo. Quell'opera fu realizzata in dieci mesi e oggi si stanno realizzando le connessioni con tutti i comprensori irrigui per garantire la migliore distribuzione dell'acqua - ha ricordato - ora bisogna far partire il metanodotto e realizzarlo nel più breve tempo possibile. Realizzarlo significa

avere la certezza del metano. A quel punto potranno essere realizzate tutte le connessioni possibili, proprio come sta avvenendo con l'acqua. Nel caso del metanodotto noi auspichiamo la contestualità: con l'inizio dei lavori dovranno essere attivate anche le reti di distribuzione sul territorio sardo. Ma sin quando non ci sarà la certezza dell'opera principale sarà impossibile realizzare le reti secondarie. Sarebbe come costruire il tetto di una casa senza ancora costruito le

fondazioni».

L'IMPATTO VISIVO. Le condotte dell'opera Tirso-Fumendosa sono tutte interrate: «Come potete notare - ha aggiunto, rivolgendosi ai presenti - nessuna traccia del loro passaggio è visibile. La superficie è stata integralmente ripristinata e lungo il tragitto sono riprese le coltivazioni. L'unico divieto sarà quello di costruire sopra la condotta, lo stesso vincolo esisterà sul metanodotto e i proprietari dei terreni saranno indennizzati sia per i disagi su-

biti durante la fase di costruzione sia per i mancati raccolti per i terreni a uso agricolo. Ma i terreni resteranno dei legittimi proprietari, con una fascia di venti metri vincolati all'inedificabilità. Per il resto si potrà coltivare e produrre».

IL PREZZO DEL GAS. Dopo aver ricordato che il tracciato del metanodotto è stato definito dopo lunghi anni di studio e analisi e che gli approdi sono stati individuati dopo valutazioni geomorfologiche geotecniche e sismiche, l'ex presidente della Regione ha risposto a chi gli chiedeva chiariimenti su gestione, vendita e prezzi del metano che verrà: «Le reti di collegamento dal gasdotto alle reti urbane, potranno essere realizzate integralmente in regime di project financing, come avvenuto in altre regioni del Sud - ha chiarito - l'Isola disporrà di due miliardi di metri cubi, molti di più di quanti ne servirebbero a fornire il metano a tutti i comuni. A gestire quella quota di metano saranno, dunque, la Sardegna e i sardi». Subito dopo aver toccato altri centri dell'Oristanese, la marcia è proseguita per Sindia, Borore e Macomer. Oggi si riparte con tappe nel Sassarese e l'approdo finale di Olbia, dove è annunciata anche la presenza di una rappresentanza dei comitati no-Galsi. Sarà forse il momento per un confronto tra tesi contrapposte.

Dai Sindaci un sì trasversale

Compatto il fronte degli amministratori: «L'opera va realizzata presto»

Rispondono con un'unica voce favorevole i tre sindaci del Marghine all'iniziativa promossa dal deputato del Pdl Mauro Pili, che ha raggiunto ieri pomeriggio Macomer: «Un sì convinto alla realizzazione dell'infrastruttura che senza alcuna retorica può davvero svolgere una funzione epocale nello sviluppo del territorio - sottolinea il sindaco di Macomer Riccardo Uda - e un sì anche alla carovana promossa da Unidos che sensibilizza sindaci e amministratori. L'iniziativa ha la forza di tenere alta l'attenzione evitando ritardi nella realizzazione dell'opera che non sarebbero giustificabili». Un giudizio che accomuna anche il sindaco di Borore Tore Ghisu e quello di Sindia Franco Scanu: «Non potrebbe essere altrimenti - sottolineano all'unisono i due amministratori del Marghine - in particolare per il nostro territorio, che dalla realizzazione del metanodotto può far ripartire il proprio settore industriale. L'abbattimento dei maggiori costi dell'energia a carico dei diversi settori produttivi possono restituire al distretto industriale di Tossilo quella competitività capace di rafforzare le realtà produttive esistenti e attrarre di nuove. Benefici a cui si aggiungerebbero quelli più generali a vantaggio di tutte le comunità del territorio».

Anche dal Sulcis continuano ad arrivare feedback positivi: persino un avversario politico come Franco Porcu, sindaco di Villamassargia del Pd ed ex sindacalista Fiom, è d'accordo con Pili: «Il progetto per la metanizzazione è importante e necessario per lo sviluppo della Sardegna». Premessa per spiegare che, «ferme restando le tutele per l'ambiente, il progetto va sostenuto in tutti i modi. Anche con le manifestazioni in piazza e la mobilitazione di questi giorni». Parole che il sindaco dell'Iglesiente ha detto al leader di Unidos anche venerdì, quando il gruppo in marcia per il metanodotto da Porto Botte ha fatto tappa a Villamassargia. «Sono convinto che faccia bene - aggiunge - e sono convinto che il metano possa contribuire a risolvere buona parte dei problemi legati all'approvvigionamento energetico». Qualche esempio? «Le industrie energivore di Portovesme - spiega - non dovrebbero più fare i conti con gli alti costi dell'energia». Da qui l'appello: «Questo progetto va sostenuto in maniera seria e forte. Sono del parere che debba sorgere una mobilitazione generale perché la Sardegna non può permettersi di perdere il treno per lo sviluppo». **Luca Contini - Davide Madeddu**

commento personale: **Bravo Mauro**